

**Indagini** La vicenda della morte di Giulio ha assunto contorni particolari e le nostre autorità giudiziarie si sono trovate a condividere la gestione di una crisi politico-diplomatica. È comprensibile che Roma si muova con cautela: di fronte a troppe pressioni gli interlocutori si chiuderanno a riccio

# LA VERITÀ SUL CASO REGENI LE RAGIONI DELLA PRUDENZA

di Francesco Maria Greco

**I** recenti colloqui fra i vertici della Procura generale egiziana e della Procura di Roma sono stati definiti nel comunicato congiunto «utili e proficui» e negli stessi termini si è espresso il ministro degli Esteri Gentiloni parlando con la famiglia Regeni.

La vicenda è particolarmente dolorosa per le atroci circostanze nelle quali si è materializzata ma anche emblematica per l'ammirevole comportamento dei genitori che non si

sono lasciati sopraffare dal dolore ed hanno reagito con fermezza pur senza mai abbandonare una straordinaria compostezza di fondo. E tuttavia, anche attenendoci al dovuto rispetto umano, dobbiamo almeno provare ad esaminare la questione con onestà intellettuale in vista di decisioni che, presto o tardi, non sarà possibile eludere.

In apparenza ci stiamo confrontando con un caso di studio ricorrente nella politica estera di ogni Paese: lasciarsi guidare dal puro realismo degli interessi nazionali o far prevalere principi e valori.

In realtà la vicenda è andata assumendo connotati molto particolari e le nostre autorità giudiziarie si sono trovate non

diciamo a gestire ma almeno a condividere la gestione di una crisi politico-diplomatica.

Gli investigatori italiani, è ovvio, possono cercare la verità entro i limiti dei dati che, «spontaneamente» e in assenza di un trattato di cooperazione bilaterale, vengono loro forniti dai colleghi egiziani.

È comunque vero che la semplice disponibilità egiziana ad incontri tecnici sta almeno contribuendo a migliorare il clima politico. Sarebbe peraltro difficile fare una contabilità precisa dei danni che i due Paesi avrebbero — e chi ci perderebbe di più — se la crisi bilaterale arrivasse alle estreme conseguenze: i rispettivi

mezzi di pressione (politici, strategici, economici e migratori) andranno quindi valutati realisticamente.

Prendiamo le mosse dai pochi punti fermi disponibili: innanzitutto i molteplici apparati di sicurezza egiziani sono caratterizzati da frammentazione se non da lotte intestine e questo complicherà certamente il rinvenimento dei colpevoli.

Tuttavia, dopo il grottesco balletto di versioni fornite inizialmente, c'è stata una svolta — quanto sincera andrà appurato — con il ridimensionamento egiziano della tesi che i responsabili sarebbero criminali comuni (la cosiddetta «banda criminale»). Oltre a questo appare evidente



**Passo avanti  
C'è stata una svolta con  
il ridimensionamento  
egiziano sulla tesi  
dei «criminali comuni»**

che in un Paese come l'Egitto solo una forte volontà del governo o meglio del presidente può consentire il proseguimento di questi incontri «tecnici». È altrettanto evidente — e questo varrebbe anche in Paesi a forte tradizione democratica — che più muscolari e sbandierate saranno le nostre pressioni, più gli interlocutori si chiuderanno a riccio.

È comprensibile che il nostro governo sia muova con estrema prudenza perché, al di là dei legittimi interessi e di chi si batte genuinamente per certi valori, ci sono parti politiche pronte a strumentalizzare ogni «tentennamento» dimenticando quante concessioni siano state fatte negli anni da nostri governi di ogni colore alle esigenze della realpolitik...

Ma la domanda finale non può essere aggirata: il mancato invio dell'ambasciatore designato è veramente un mezzo di pressione e non un autogol, privandoci di chi in loco dovrebbe con discrezione adoperarsi per stabilire un clima più favorevole alla ricerca della verità? E, infine, qual è il nostro obiettivo ultimo?

Ammessi che gli egiziani condannino gli esecutori materiali dell'eccidio, ci accontenteremo del loro giudizio o chiederemo la testa dei presunti mandanti politici o militari a prescindere dal loro livello? E con quali conseguenze?



**Su Corriere.it**  
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su [www.corriere.it](http://www.corriere.it)